

## Senso comune e beni comuni

Francesco Carta

Noi siamo figli del 900, della rivoluzione d'ottobre e della resistenza.

L'esperienza del 900 è consegnata alla storia con i suoi meriti, i suoi errori ed orrori. Non possiamo ricercare in precedenti esperienze il paradigma del nostro agire politico. La rovinosa caduta dei paesi dell'est ci indica la conclusione di una esperienza politica, quella dei paesi del cosiddetto socialismo realizzato.

Il pensiero di Antonio Gramsci ci può aiutare oggi a mantenere aperta la prospettiva di un cambiamento rivoluzionario e di emancipazione delle classi subalterne. Proprio oggi Gramsci ha dei riconoscimenti internazionali da tutto il mondo.

La "Vita di Antonio Gramsci" scritta da Giuseppe Fiori, edita nel 1966 da Laterza fa una ricostruzione degli anni giovanili di Antonio Gramsci trascorsi in Sardegna e rappresenta un contributo determinante per la piena comprensione della biografia gramsciana. La stessa opera è stata ripubblicata dalla casa editrice sarda Ilisso, oggi la si può acquistare con la modica cifra di 7 euro.

Fiori giunse alla conclusione che l'esperienza sarda e quella torinese non sono dissociabili. Diventato socialista, Gramsci non seppelliva il suo passato, afferma Fiori, trovava da socialista risposte nuove alle domande che l'esperienza sarda gli suggeriva; ma da sardo tendeva a considerare il discorso sulle campagne non scindibile dal discorso sulla rivoluzione socialista.

Nel suo libro G.Fiori ci ricorda come Gramsci sollecitasse una ripresa adeguata della filosofia della praxis.

Il problema di fondo per Gramsci è la creazione di una nuova *Weltanschauung* proletaria, delle classi subalterne, di una nuova concezione di vita che (nella prima fase, di movimento per la conquista dello stato) penetri nella coscienza dei governati (del popolo) e sostituendosi a quella precedente restringa l'area del consenso popolare alla forma liberale dello stato; e poi (nella seconda fase, di gestione del potere conquistato) assicuri al nuovo stato proletario, la più ampia base di adesioni. Così il proletariato sarà classe *dominante* e classe *dirigente* insieme. Un gruppo sociale, scrive Gramsci, "può, anzi deve essere *dirigente* già prima di conquistare il potere governativo (è questa una delle condizioni principali per la stessa conquista del potere); dopo, quando esercita il potere, e anche se lo tiene fortemente in pugno, diventa *dominante* ma deve continuare ad essere *dirigente*."

Prima fase: lotta per la conquista dello stato. L'esperienza rivoluzionaria russa, pensa Gramsci, è irripetibile in occidente. Lì fu possibile la guerra manovrata, l'attacco fulmineo e rapidamente risolutore, perché la società civile era "primordiale", lo stato zarista non si reggeva sul consenso dei governati.

In occidente, invece, dove la direzione intellettuale e morale della borghesia ha procurato alla forma liberale dello stato il consenso di masse enormi di cittadini, "lo stato è una trincea avanzata dietro la quale sta una robusta fortezza di casematte", cioè il modo di vivere e di pensare, le aspirazioni, la morale, il costume che la maggioranza dei cittadini, conformandosi alla concezione del mondo diffusa dalla

classe dominante borghese, ha fatto propri: è questa la società civile.

Ecco perché negli stati a direzione liberale è necessario il passaggio dalla guerra manovrata alla guerra di posizione, l'abbandono della strategia bolscevica per una strategia nuova, che si fondi non più sulla conquista pura e semplice dello stato, << trincea avanzata >> ma che, per la conquista della << trincea avanzata >> e per il mantenimento di questa posizione, s'impadronisca della << robusta fortezza delle casematte >>, della società civile. In questo contesto Gramsci propone che "l'esercito proletario" sia ideologicamente agguerrito, che abbia da proporre alla concezione di vita borghese un'altra *Weltanschauung*, una nuova morale, nuove idealità, un nuovo modo di vivere e di pensare, solo così molte << casematte >> cadranno, dilagherà il consenso alla forma liberale dello stato, e il nuovo stato, lo stato proletario, nascerà sorretto dal consenso dei governati.

Seconda fase: la gestione del potere. Secondo Gramsci è stato lo stesso Lenin a rivalutare il fronte della lotta culturale; è stato lo stesso Lenin a costruire la dottrina dell'egemonia (dominio + direzione intellettuale e morale) come complemento della teoria dello stato-forza (dittatura del proletariato) e come forma attuale della dottrina di Marx. Il dominio (la coercizione) è un modo del potere, una necessità storica in un dato momento; la direzione è il modo che garantisce la stabilità del potere poggiato su basi di largo consenso. << Dal momento in cui un gruppo subalterno diventa realmente autonomo ed egemone suscitando un nuovo tipo di Stato, nasce concretamente l'esigenza di costruire un nuovo ordine intellettuale e morale, cioè un nuovo tipo di società, e quindi, sottolinea Gramsci *"l'esigenza di elaborare i concetti più universali, le armi ideologiche più raffinate e decisive."*

Spetta agli intellettuali organici il compito di conquistare alla causa del socialismo gli intellettuali tradizionali e far diventare la nuova concezione del mondo **senso comune**. Potrà realizzarsi così, il passaggio dalla borghesia alla classe operaia delle "casematte" (direzione culturale) e della "trincea avanzata" (dominio), l'egemonia del proletariato e delle classi subalterne.

<< Intellettuale collettivo >> della classe operaia è il partito, << moderno Principe >>

Lo storico inglese E. Hobsbawm nella testimonianza raccolta da G. Baratta a Londra nel febbraio 2007 afferma

"Gramsci è stato uno dei pochissimi, forse l'unico tra i marxisti e i comunisti, a scoprire che l'oggetto della politica non è soltanto la questione di come prendere il potere e mantenerlo, ma che c'è invece molto altro oltre a questo. In effetti la forma governo da parte di una classe non è caratterizzata unicamente, come credono in molti, da un'imposizione dall'alto, ma consiste in un rapporto dialettico molto complesso tra chi governa e chi è governato, un rapporto che non può essere spiegato solamente in termini di potere. "

Nel programma di

*"TERRA (di) GRAMSCI"*

**International Gramsci Society-Sardegna**

Si fanno alcune citazioni di Gramsci :

*"La parola «comune» è una delle più diffuse nel dialetto sardo; esiste tra i contadini e i pastori sardi un'aspirazione religiosa alla «comune», alla collaborazione fraterna fra tutti gli uomini che lavorano e soffrono, per eliminare i parassiti, i ricconi che rubano il pane al povero, che fanno lavorare il figlioletto del povero e gli regalano un tozzerello di pane"*

*"Il mondo è grande e terribile e complicato. Ogni azione lanciata sulla sua complessità sveglia echi inaspettati"*

dalla Sardegna al mondo, dal mondo alla Sardegna:

*"Lascia che i tuoi bambini succhino tutto il sardismo che vogliono e si sviluppino spontaneamente nell'ambiente naturale in cui sono nati; ciò non sarà un impaccio per ... un continuo tentativo di superare un modo di vivere e di pensare arretrato...per appropriarsi di modi di vivere e di pensare europei"*

Il grande storico Eric Hobsbawm, presto novantenne, nel promettere di venire in Sardegna a presiedere (onorariamente) Terra Gramsci, ha immaginato di parlare a Nino dicendogli:

*"tu sei molto più che sardo, ma senza la Sardegna non saresti mai potuto essere quel che sei".*

La ambizione di dar vita alla Università dei Beni Comuni, in collaborazione con analogo organismo sorto per iniziativa della Università Federale di Bahia (Brasile) nello spirito della Città Futura di A. Gramsci , si propone di rinnovare i linguaggi comunicativi/espressivi , per la formazione di un nuovo senso comune, di un immaginario comune regionale e planetario; i temi su cui si vuole lavorare sono : formazione , ambiente, espressione, ricerca.

L'associazione culturale TERRA GRAMSCI / IGS si propone, tra l'altro, di diffondere e rileggere criticamente il pensiero di Antonio Gramsci , coinvolgere docenti di ogni ordine e grado per una specifica formazione, studenti e quanti vi vorranno partecipare; Antonio Gramsci deve essere insegnato nelle scuole e deve far parte del normale curriculum formativo.

Nel regolamento d'uso dei beni comunali (del 1890) del comune di Austis , paese del centro Sardegna in barbagia, si parla di "comunisti" come beneficiari, condivisori dei Beni Comunali; si afferma: " il Municipio ammette la generalità dei suoi abitanti al godimento in natura dei suoi beni comunali , distinguendo il godimento in quattro diverse classi: pascolo, seminerio, ghiande e legnatico. Ogni comunista concorre al beneficio di essa."

Usi civici e terre collettive sono ancora una realtà in Italia e in Sardegna in particolare; gli esperti calcolano in Sardegna circa il 10-15 % del territorio regionale. Su tali argomenti rimandiamo alla rivista di Ecologia politica e in particolare al libro di G. Ricoveri sui Beni Comuni e all'intervento sull'esperienza della Sardegna.

I Beni Comuni possono costituire un terreno di studio, di ricerca , di iniziativa politica e culturale nella Sardegna di oggi , nel contrappunto tra passato e presente , tra locale e globale , tra regionale, nazionale e internazionale.

Rileggere Gramsci nel tempo della globalizzazione ci permette di dedicare un'attenzione particolare anche ai territori del centro dell'isola , nel contrappunto con la conoscenza e la diffusione del pensiero di Gramsci in tutto il "mondo grande e terribile". Rileggere Gramsci per riproporre una nuova "Questione Sarda" attualizzandola nel mondo globalizzato.

I beni comuni fondamentali, materiali e immateriali , sono patrimonio collettivo dell'umanità. Risorse collettive, cui tutte le persone hanno uguale diritto; sono pertanto il fondamento della ricchezza reale.

## **Cosa sono i Beni Comuni**

Cosa intendiamo quando parliamo di Beni Comuni?

Dalla suddivisione suggerita da **Giovanna Ricoveri** nel suo libro possiamo tentare di rispondere a tale domanda. L'autrice, infatti, individua tre grandi categorie, ovvero:

1. **beni comuni locali** (potremmo definirli come i beni/mezzi di sussistenza di una popolazione che vive su un territorio):

ARIA, ACQUA , TERRA, FORESTE (LEGNA, FUOCO, ENERGIA)  
 MARE (PESCA), SAPERI LOCALI, SEMI, BIODIVERSITA'  
 POOL GENETICO  
 SPAZI PUBBLICI, USI CIVICI (TERRA DA COLTIVARE, PASCOLO,  
 AREA FORESTALE, SPIAGGE)

Per beni comuni non si intendono solo le risorse naturali in quanto tali ma anche gli usi civici o diritti collettivi d'uso da parte di una data comunità a godere dei frutti di quella data risorsa , sia essa terra, pascolo o area forestale.

Ciò che distingue i beni comuni o usi civici è la forma partecipata o comunitaria della proprietà o dell'uso delle risorse naturali, che non sono pertanto né pubbliche né private ; forma partecipata di proprietà o gestione

che

persiste nonostante la modernità . Questi beni comuni sono mezzi di sussistenza, senza però essere merci; sono anche spazi di autoorganizzazione delle comunità, alle quali è affidato il controllo delle risorse naturali, e questa è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per garantire l'integrità della natura e delle risorse.

2. **beni comuni globali** ( così definiti più recentemente, possono essere detti quei beni che appartengono a tutti gli esseri umani del pianeta, non soltanto ad una data popolazione locale territoriale):

ATMOSFERA, CLIMA, INFORMAZIONE, OCEANI, PACE , SPAZIO  
 SICUREZZA ALIMENTARE, BREVETTI SOFTWARE

Occorre precisare che i "beni comuni globali" facenti parte di questa seconda categoria non devono essere confusi con i "beni pubblici globali": con la prima definizione si mette l'accento sull'aggettivo "comune" per indicarne la natura di patrimonio dell'umanità, proprietà indivisa i cui frutti spettano a tutti e a ciascuno.

Con la seconda definizione, come spiega l'Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite si mette l'accento sull'aggettivo "pubblico" la natura di merci o beni globali di consumo. La globalizzazione neoliberista tende a privatizzare tutto: natura e persone

3. **servizi pubblici** (forniti dai Governi [Stati] al fine di redistribuire il reddito, di garantire la coesione sociale e un certo benessere a tutti i propri cittadini, politica che va anche sotto il nome di Welfare o Stato Sociale):

ACQUA nel senso di SERVIZIO IDRICO  
 LUCE ovvero CORRENTE ELETTRICA, ENERGIA  
 GAS ENERGIA  
 SCUOLA ISTRUZIONE  
 SANITA' SALUTE  
 TRASPORTI PENSIONE  
 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ISTITUZIONI STATALI: LO STATO  
 COME BENE COMUNE)

I servizi pubblici sono un elemento di legame sociale, di redistribuzione del reddito e componente del welfare.

In Europa la privatizzazione dei servizi acquista un significato particolare perché il cosiddetto modello sociale europeo poggia proprio sui servizi pubblici e sul collante che essi esprimono.

Riteniamo fondamentale valutare la situazione dei beni comuni della Sardegna e del centro Sardegna per riformulare un linguaggio adatto alla realtà odierna e poter rifondare la "questione sarda" oggi, a partire dalle considerazioni che fece A. Gramsci sulla stessa "questione sarda".

Una studentessa di 17 anni nel commentare la novella "il topo e la montagna" che A. Gramsci scrisse per il figlio Delio, scrive: "la novella è apparentemente un racconto per bambini. In realtà è la rappresentazione del mondo d'oggi con tutti i problemi che l'uomo ha creato negli ultimi anni, prima solo alla natura (deforestazione), ma dal momento che la vita di ognuno dipende dalla vita di un altro e che se si spezza un anello della catena della vita, questo danno si ripercuoterà indirettamente su tutti e non solo su chi l'ha subito direttamente, anche a se stesso. Solo ora l'uomo (forse troppo tardi) si rende conto dei danni che ha creato e in questa novella Gramsci sembra che trovi un probabile rimedio a tutto ciò: insegnare alla prossima generazione a rispettare quello che la natura ci offre e di operare un lavoro di squadra, per cercare di rimediare agli errori del passato."

Anche questo commento indica l'attualità del pensiero e dei racconti di A. Gramsci.

L'associazione Terra Gramsci/IGS Sardegna si propone appunto questo: contribuire a tramandare alle nuove e future generazioni il pensiero e l'insegnamento di A. Gramsci, come Bene Comune e patrimonio di tutta l'umanità, convinti che tutta la Sardegna, terra Gramsci sia un Bene Comune da riscoprire, valorizzare e salvaguardare, con la sua storia, lingua e cultura.